



*Georgy Frangulyan, Dante's Barque
(Dante and Virgil), bronzo, 2007
Foto di Jim Forest, 2014*

Ca' Foscari e il Dantedì 2023

**LA *COMMEDIA* DI DANTE TRA GLI SCAFFALI
DELLE BIBLIOTECHE CAFOSCARINE**

Venezia, Università Ca' Foscari, CFZ - Cultural Flow Zone, Tesa A
Zattere al Pontelungo, Dorsoduro 1392
20 marzo – 4 maggio 2023
a cura di Giovanna Corazza e Linda Spinazzè

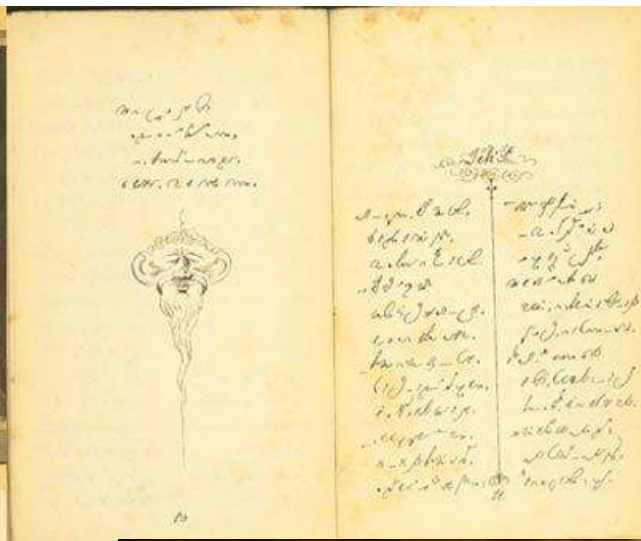
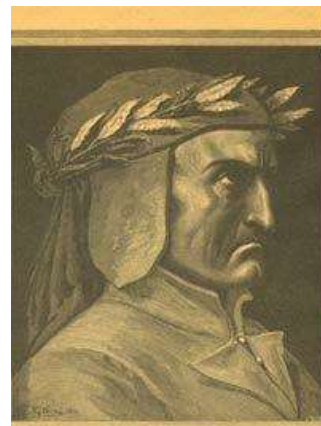
In occasione del Dantedì 2023, il Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università Ca' Foscari espone e valorizza i primi esemplari della *Commedia* dantesca entrati a far parte del Fondo Storico e altre edizioni rare o speciali presenti in altre collezioni delle Biblioteche cafoscarine.



Le più antiche *Commedie* possedute non sono manoscritti, incunaboli o cinquecentine, ma edizioni relativamente recenti del XIX e XX secolo, frutto di acquisizioni, doni, lasciti di docenti o studenti attivi nell'Istituto dalla sua fondazione come Regia Scuola Superiore di Commercio (1868), poi Istituto Universitario con la Facoltà di Economia e Commercio (1936), Lingue e Letterature Straniere (1954), Lettere e Filosofia (1969).

La nostra selezione comprende:

- due edizioni ottocentesche italiane commentate;
- otto traduzioni in dialetto veneziano e in lingua inglese, ebraica, araba, azera, segno della centralità del magistero linguistico nell'Istituto veneziano.

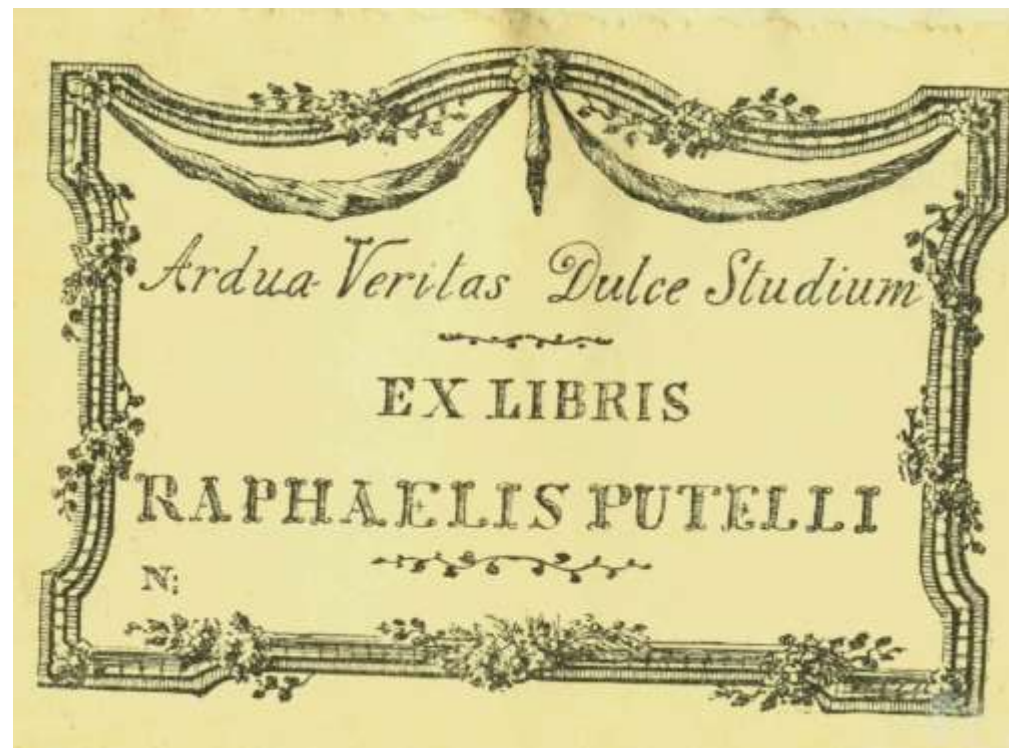


How strange the sculptures that adorn these towers!
This crowd of statues, in whose folded sleeves
Birds build their nests; while coupled with leaves
Paris and portal bloom like trained bowers,
And the saint minister agone a crown of flowers!
But fends and dragons on the gargoyle rave,
Watch the dead Christ between the living thieves,
And, underneath, the traitor Juda loaves!
Ah! from what agonies of heart and brain,
What exultations tramping on despair,
What tenderness, what tears, what hate of wrong,



Sono libri rari, resi più preziosi da dediche, traslitterazioni, note di possesso che affiorano quali frammenti dell'universo culturale dell'Ateneo e dei suoi protagonisti. Questo materiale

testimonia, da un osservatorio "speciale" come quello cafoscarino, la vitalità del poema e la sua perenne capacità di attrarre l'interesse di culture tanto diverse e lontane nel tempo e nello spazio.



TECA 1

L A
DIVINA COMMEDIA
DI
DANTE ALIGHIERI
COL COMMENTO
DEL P. POMPEO VENTURI
EDIZIONE
CONFORME AL TESTO COMINIANO DEL 1727.

T O M O I.

BASSANO 1817.

DALLA TIPOGRAFIA GIUSEPPE REMONDINI
E FIGLI.

BIBLIOTECA
ISTITUTO UNIVERSITARIO
di COD. e COMM. e di LIBR. e
LETTER. STRANIERE
VENEZIA

1. *La Divina Commedia di Dante Alighieri
col commento del padre Pompeo Venturi
Edizione conforme*

al testo cominiano del 1727

Bassano, Tipografia Giuseppe Remondini
e figli, 1815

I tre volumi ripropongono il commento alla *Commedia* del gesuita Pompeo Venturi (Verona, Berno, 1749), con il testo integrale del poema stabilito dalla Crusca (1595) nell'edizione del tipografo padovano Giuseppe Comino (1727).

PREFAZIONE

DEL P. VENTURI

All' Edizione di Lucca del 1732.

I frontispizj de' libri, per il militante che fanno la maggior parte di loro, e promettere assai più di quello che mantengono, sono ventiti oramai in tanto discredito, che i lettori sagaci non credono, se non vedono, e si chiariscono colla lettura almeno di buona parte del libro. Questa medesima disgrazia io rifletto che incontrerò ancora il mio frontispizio, ch' essendo, a ben considerarlo, assai magnifico nelle sue

Il commento di Venturi segna, alla metà del XVIII secolo, l'appropriazione culturale del poema da parte dei Gesuiti e l'ingresso della *Commedia* nel canone letterario e pedagogico dell'Ordine.

Ciò è possibile grazie alla massima semplificazione esegetica e alla confutazione sistematica dei contenuti ideologici e della violenta polemica dantesca contro il temporalismo ecclesiastico.

DELL' INFERNO

CANTO I.

ARGOMENTO.

Mostra, ch' essendo smarrito in una oscurissima selva, ed essendo impedito da alcune fiere di salire ad un colle, fu sopraggiunto da Virgilio: il quale gli promette di fargli vedere le pene dell' Inferno, dipoi il Purgatorio; e che in ultimo sarebbe da Beatrice condotto nel Paradiso. Ed egli seguì Virgilio.

Nel mezzo (1) del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una (2) selva oscura,
Che la diritta via era smarrita:

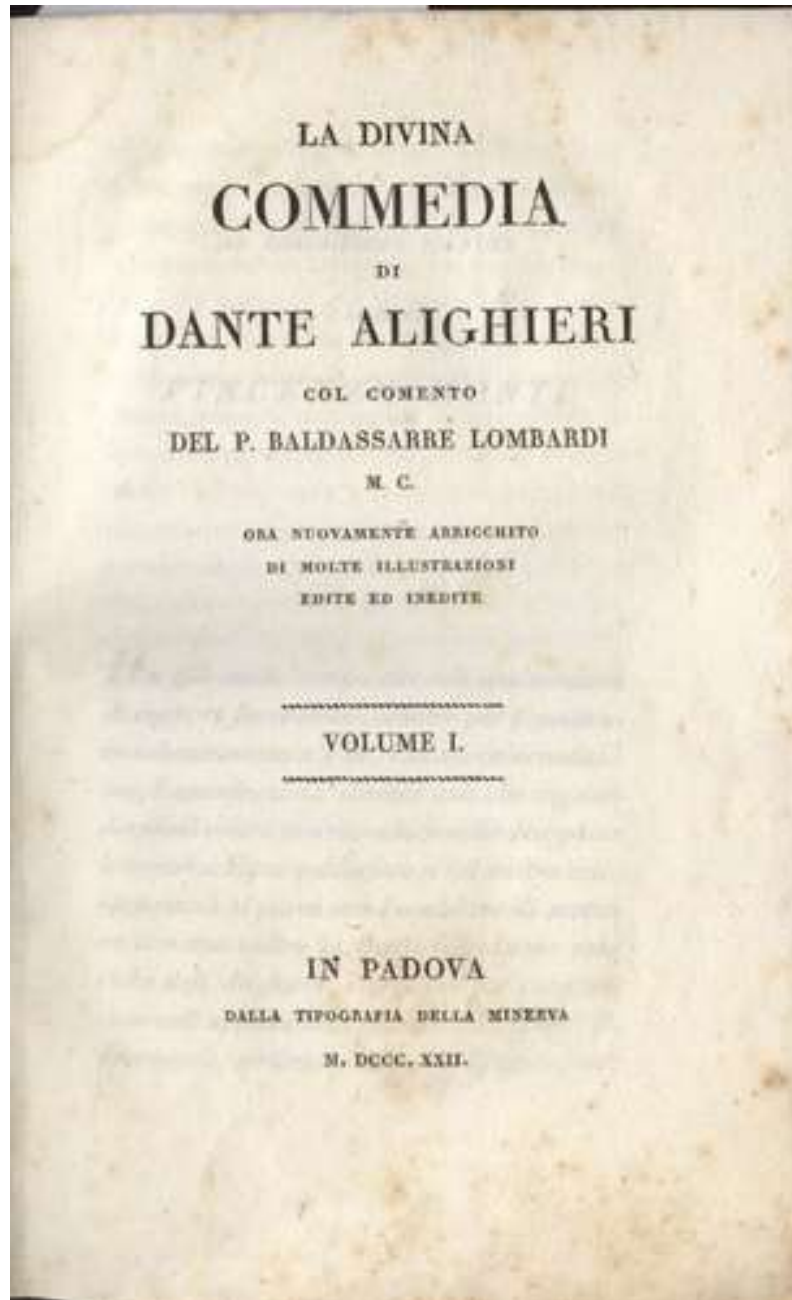
(1) Avendo 35. anni, che sogliono essere la metà della vita in quelli, che arrivano a invecchiare. Dal Canto 21. di questa Cantica si raccoglie, che l'Autore finge d'aver fatto questo suo poetico viaggio nell' Anno del Signore 1300. quando esso era in età di 35. anni; benchè poi ne stendesse la descrizione di questo Poema molti anni dopo; come pur si raccoglie da più luoghi delle tre Cantiche.

(2) A interpretarla in senso morale, vuol dire una vita piena d'ignoranze, d'errori e di passioni irregolate.

Nonostante i suoi limiti e distorsioni interpretative, il commento venturiano ebbe enorme successo.

L'opera è la prima vulgata editoriale del secolo e inaugura il modello del commento moderno: breve, chiaro, integrale, di larga diffusione.

L'esemplare dell'edizione Remondini del 1815, di piccolo formato, sobria ed elegante, priva di illustrazioni, mostra la presenza a Ca' Foscari di un testo centrale nella storia della fortuna del poema.



2. La Divina Commedia di Dante Alighieri col commento del p. Baldassarre Lombardi Minore Conventuale ora nuovamente arricchito di molte illustrazioni edite ed inedite

Padova, Tipografia della Minerva, 1822

L'edizione rielabora il commento del francescano Baldassarre Lombardi (Roma, Fulgoni 1791), alternativo a Venturi sia per la scelta del testo della *Commedia* da utilizzare per il commento (non l'edizione della Crusca ma quella di Nidobeato del 1477-78), sia per la polemica contro le riserve antidantesche dei Gesuiti.



Il ricco apparato critico dell'edizione include tre immagini topografiche dei regni dell'Oltremondo, già presenti nel commento di Lombardi e frutto di una lunga tradizione grafica.



INFERNO

CANTO I.

ARGOMENTO

Mostra il Poeta che essendo smarrito in una oscurissima selva, ed impedito da alcune fiere di salvarsi ad un colle, fu sopraggiunto da Virgilio, il quale gli promette di fargli vedere le pene dell'Inferno, di poi il Purgatorio, e che in ultimo sarebbe da Beatrice condotto nel Paradiso. Ed egli seguì Virgilio.

Nel mezzo del cammin di nostra vita

1. Nel mezzo ec. Stabilendo Dante nel suo Convito che il mezzo della vita degli uomini perfettamente naturali sia nel trentatreesimo anno [a], di tale età dee qui intendersi, mentre dice: Nel mezzo del cammino di nostra vita: ed una tale mezza età dee egli avere scelta per questo viaggio (che in realtà non è che un viaggio della mente, o sia meditazione) allusivamente alle parole del santo re Ezechià: Ego steti in dimidia diebus meorum visum ad portas Inferi [b]; che, giusta l'interpretazione di san Bernardo [c], indicano l'aiuto della divina grazia, per cui l'uomo dimezza i giorni suoi, e dopo detta una parte al male: Inferni meta incipit de bonis querere consolationem. Facendosi poi Dante in più luoghi di questo suo poema [d] espone che l'anno di cotale suo viaggio fosse il 1300, vinta perciò con questo primo verso a confessare d'esser egli

[a] Tom. 4. cap. 25. [b] Luc. 22. v. 10. [c] *Nota de Convivio Ezechiæ.*

[d] Vedi nei 6. libri Inf. 22. 121. e Par. 2. 93.



PURGATORIO

CANTO I.

ARGOMENTO

Racconta il Poeta in questo primo canto, come egli trovò l'ombra di Catone Uticense; dal quale informato di quanto avea da fare, prese con Virgilio la via verso la marina; e lavato che Virgilio gli ebbe il viso di rugiada, e giunti al lito del mare, lo ricinse d'uno schietto giunco, come gli era stato imposto da Catone.

Per correr miglior acqua alza le velo
Omai la navicella del mio ingegno,

al 5 — Lo stile del Poeta, come osserva il sig. Ginguené (*Hist. Litt. d'Italie*, ch. ix.) prende nel principio di questa cantica uno splendore ed una serenità che ne annunzia il soggetto. Le sue metafore sono tutte prese da oggetti ridenti. Egli profonde senza sforzo le ricche immagini, le figure ardite, e dà alla lingua nostra una sublimità che prima non ebbe, nè fu surpassata dappoi. È da osservarsi però, che Dante non si abbandona ad un tale trasporto entrando nel Purgatorio, nel quale non sono nè astri, nè cieli luminosi, e dove la speranza medesima viene rattristata dalle pene che vi si soffrono, ma si bene alla sua uscita dell'Inferno, e quand'egli si trova giunto su quel suolo che separa la montagna dal mare. — Per correr ec. Allegoricamente favella il Poeta del suo scrivere come di una navigazione; e pel *mar crudele* che lascia dietro, intende il già descritto Inferno.

Vol. II.



PARADISO

CANTO I.

ARGOMENTO

Tratto il nostro Poeta in questo canto, come egli ascende verso il primo cielo, ed essendogli nati alcuni dubbi, essi gli furono da Beatrice dichiarati.

La gloria di Colui che tutto muove
 Per l'universo penetra e risplende
 In una parte più, e meno altrove.

al 5 — Errano grossolanamente, per ciò che pensa il sig. Biagioli, coloro che riguardano quest'ultima parte della divina Commedia come un tessuto informe di teologiche questioni, sparse qua e là di alcune poetiche scintille, troppo scarno compenso alla lunga noia del rimanente. A svellere dagli uomini loro quel pregiudizio, il fedele Commentatore, nella sua prefazione a questa cantica, si fa a dichiarare quale, in sua credenza, sia stata la vera intenzione di Dante nell'ordinare e comporre quest'ultima parte dell'ammirabile suo poema. Tiene egli importante opinione, che il nostro Poeta, siccome nell'Inferno de' morti quello de' vivi intese a ritardare, così in questo suo Paradiso abbia voluto figurarsi quella terrena bestialità che fuomo può fruire mediante lo studio della filosofia, la quale, come dice lo stesso Dante nel Convivio, non è altro che un amoroso uso della sapienza.

Parlata Beatrice, in tanto adorno Dante si conose, che nulla cosa terrena gli potè valere alcun conforto. Trovò sollievo alla fine nello studio della filosofia, e in lei pose sì forte l'at-

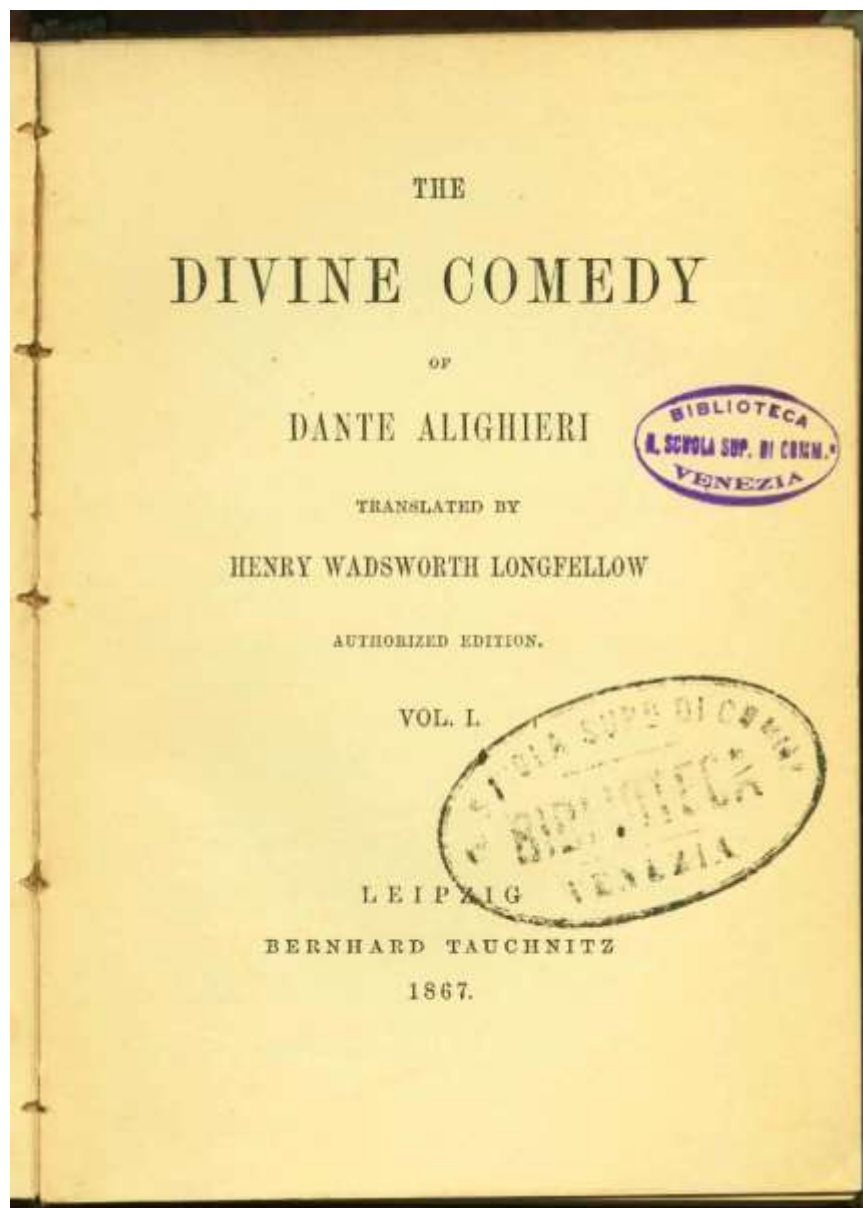
Vol. III.



I volumi riportano l'ex libris del possessore Raffaello Putelli (1857-1920), bibliotecario e bibliofilo, professore di lettere italiane e storia civile nel Regio Istituto Nautico di Venezia.

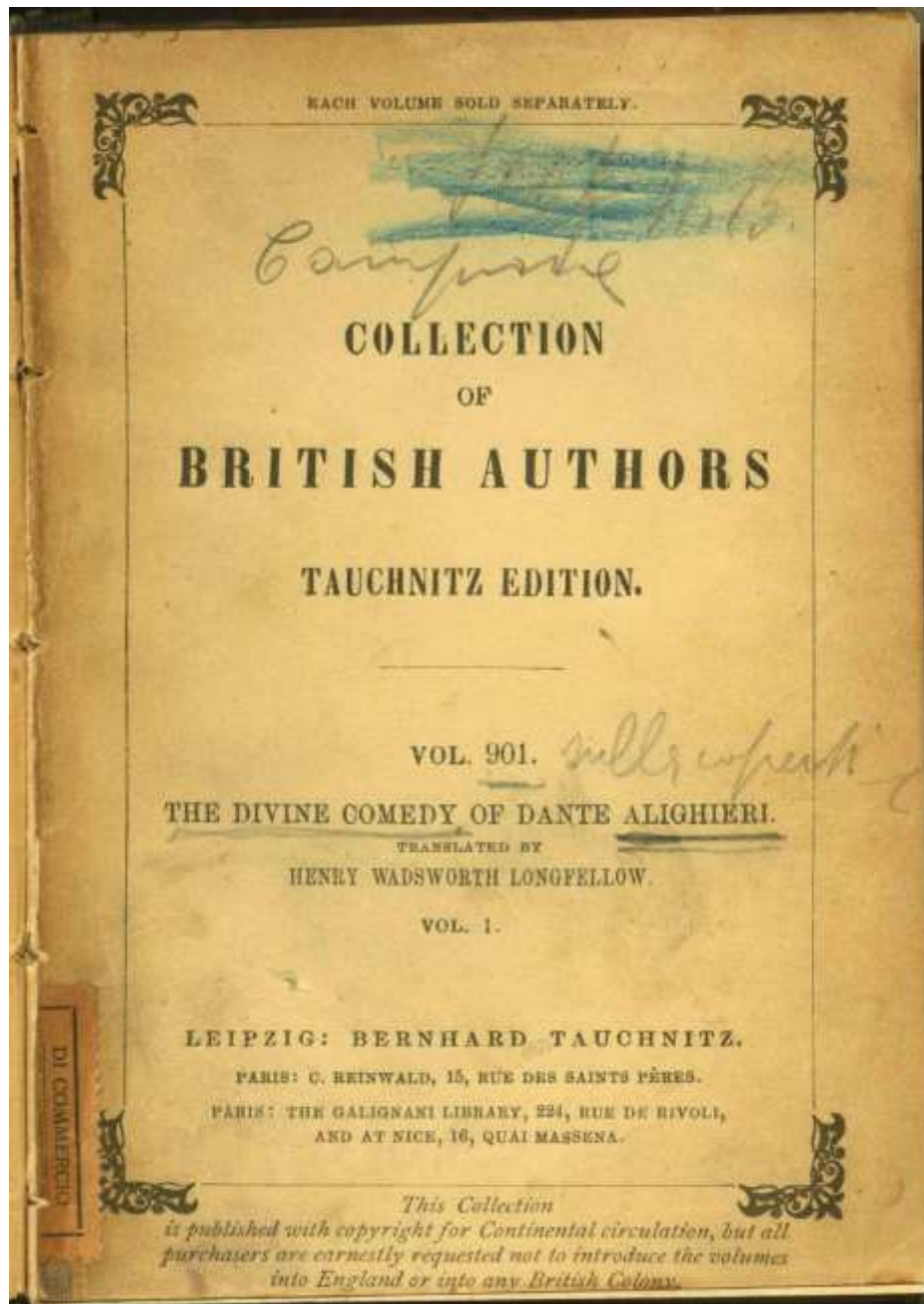
I suoi libri furono donati nel 1923 e costituiscono oggi l'importante Raccolta Putelli del Fondo Storico cafoscarino.

Tratado de Hermetismo e Magia Antica



3. *The Divine Comedy of Dante Alighieri* transl. by Henry Wadsworth Longfellow Leipzig, Bernhard Tauchnitz, 1867

È la prima traduzione americana della *Commedia* (Boston, 1867), realizzata da H. W. Longfellow, poeta statunitense e professore di lingue e letterature moderne alla Harvard University. L'opera è uno degli esiti maggiori del profondo interesse della cultura americana per l'Alighieri e per il suo universo poetico.



La versione di Longfellow è proposta come *authorized edition*, nello stesso anno della sua pubblicazione americana, entro la celebre «Collection of British Authors» della casa editrice tedesca Tauchnitz destinata al mercato europeo continentale.

THE DIVINE COMEDY.

INFERNO.

CANTO I.

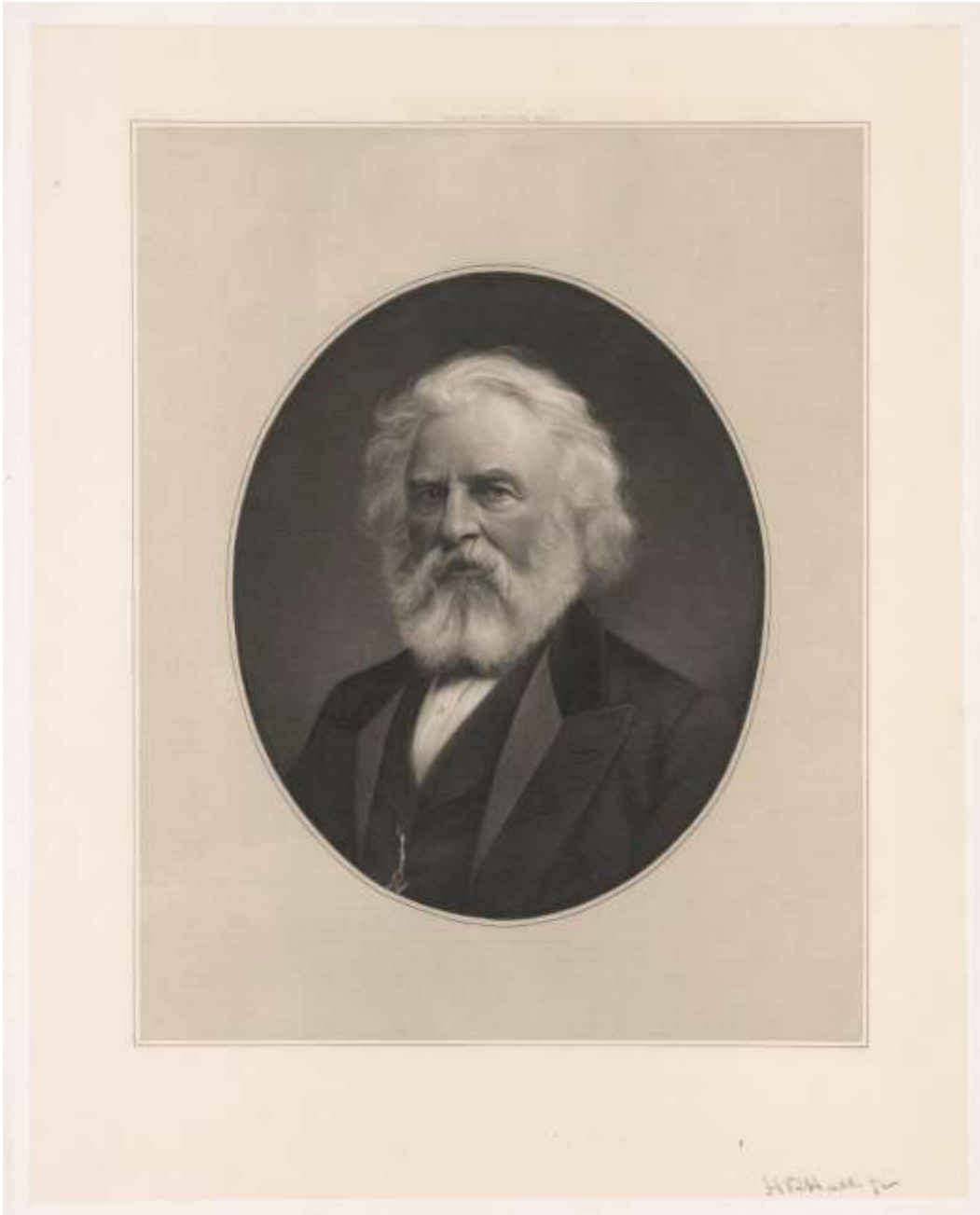
MIDWAY upon the journey of our life
I found myself within a forest dark,
For the straightforward pathway had been lost.
Ah me! how hard a thing it is to say
What was this forest savage, rough, and stern, 5
Which in the very thought renews the fear.
So bitter is it, death is little more;
But of the good to treat, which there I found,
Speak will I of the other things I saw there. 10
I cannot well repeat how there I entered,
So full was I of slumber at the moment
In which I had abandoned the true way.
But after I had reached a mountain's foot,
At that point where the valley terminated,
Which had with consternation pierced my heart, 15
Upward I looked, and I beheld its shoulders,
Vested already with that planet's rays
Which leadeth others right by every road.
Then was the fear a little quieted
That in my heart's lake had endured throughout 20
The night, which I had passed so piteously.
And even as he, who, with distressful breath,
Forth issued from the sea upon the shore,
Turns to the water perilous and gazes;

Longfellow impiega per la sua traduzione la terzina di versi sciolti (*blank verse*) non rimati e interpreta il testo attraverso i canoni della cultura romantica.

How strange the sculptures that adorn these towers!
This crowd of statues, in whose folded sleeves
Birds build their nests; while canopied with leaves
Parvis and portal bloom like trellised bowers,
And the vast minster seems a cross of flowers!
But fiends and dragons on the gargoyled eaves
Watch the dead Christ between the living thieves,
And, underneath, the traitor Judas lowers!
Ah! from what agonies of heart and brain,
What exultations trampling on despair,
What tenderness, what tears, what hate of wrong,
What passionate outcry of a soul in pain,
Uprose this poem of the earth and air,
This mediæval miracle of song!

Il lavoro di traduzione e l'intimo contatto con la poesia dantesca genera a sua volta poesia: compone sei sonetti ispirati dalla *Commedia* e ne antepone due a ciascuna cantica.

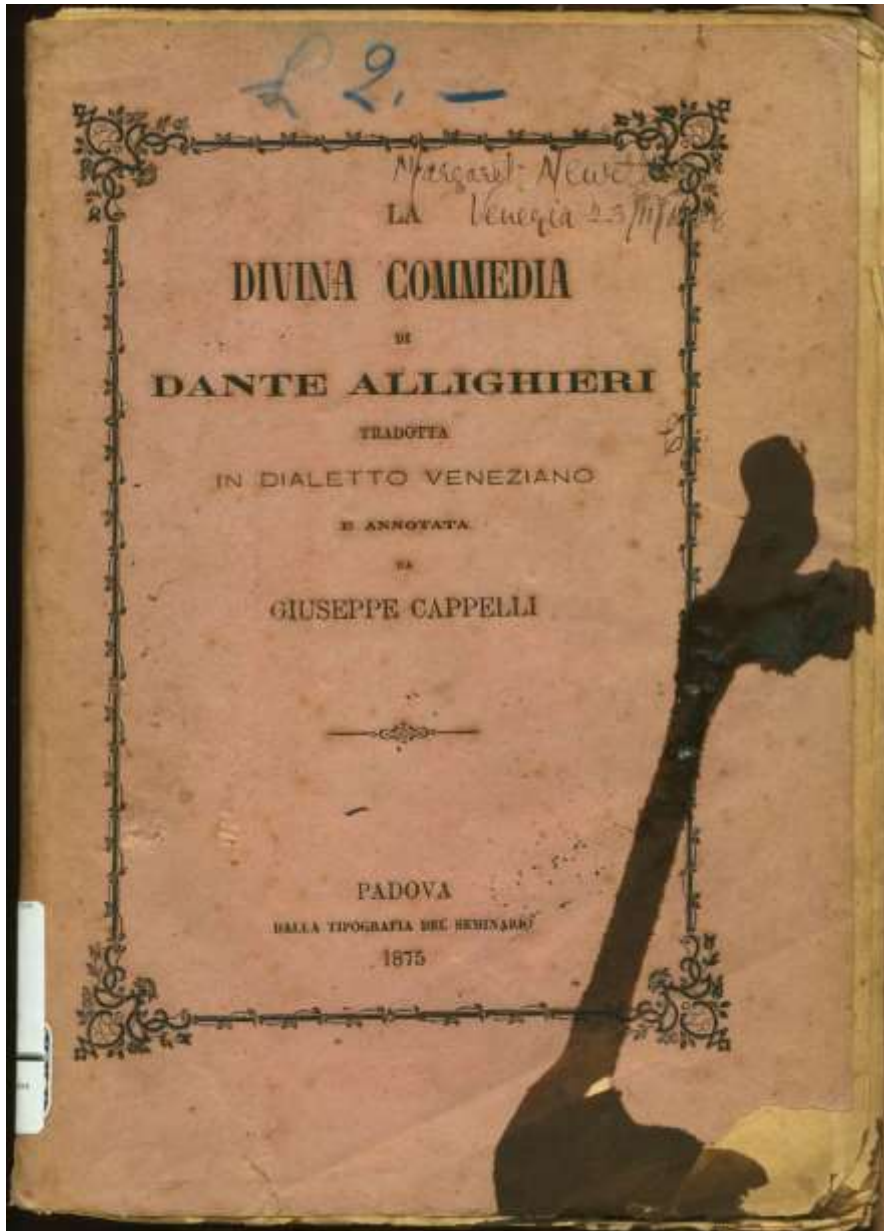
Arricchisce poi l'edizione con note di commento in appendice, un'antologia di materiali critici inglesi e americani, una scelta di brani letterari connessi all'opera dell'Alighieri.



Longfellow fu il primo presidente della *Dante Society* fondata nel 1882 a Cambridge (Mass.) con James R. Lowell, Charles E. Norton e un gruppo di sodali, scrittori e intellettuali.

La *Dante Society of America* è tuttora una delle più autorevoli associazioni nel mondo dedicate alla promozione degli studi danteschi.

H.W. Longfellow, 1885 (H.B. Sons)



4. *La Divina Commedia di Dante Alighieri tradotta in dialetto veneziano e annotata da Giuseppe Cappelli*

Padova, Tipografia del Seminario, 1875

È la prima versione della *Commedia* in veneziano e la prima integrale in dialetto fra le molte fiorite, durante l'Ottocento romantico e risorgimentale, nei vari idiomi della Penisola, dal milanese al calabrese, dal napoletano al genovese.

DELL' INFERNO

CANTO PRIMO

ARGOMENTO

Mentre fra l'ombre d'una selva oscura,
Dante smarrito in suo pensier s'arrida
E all'eco delle di salir procura;
Tanto lo fa di se fare la vista:
Ma Virgilio s'accorre, e all'arcano
Altro viaggio, onde speranza acquista;
E per nova cammin acco si mette.

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura,
Che la dritta via era smarrita.
Ah! quanto a dir qual era, è cosa dura,
Questa selva selvaggia ed aspra e forte,
Che nel pensier rinvera la paura!
Tanto è amara, che poco è più morire:
Ma per trattar del ben ch'è 'l trovar,
Dirò dall'altre cose ch'io v'ho scorte.
I' non so ben vidir com'io v'entrai;
Tant'era pien di sonno in su quel ponto,
Che la verace via abbandonai.
Ma poi ch'io fui appiè d'un colle giusto,
Là ove terminava quella valle
Che m'avea di paura il cor compunto,
Guardai in alto, e vidi le sue spalle
Vestite già de' raggi del pianeta,
Che mima dritto altrui per ogni calle.
Allor fu la paura un poco queta,
Che nel lago del cor m'era durata
La notte, ch'io passai con tanta pietà.
E come quel, che con lena affannata

ARGOMENTO

Dante se perde in una selva oscura,
E per scanzar quell'oscura malora,
Da montar su un monte ciò procura:
Lo spaventa un fiore; ma dà ben
In su aglio Virgilio, e glio parano
Un altro viaggio; fatta sua allora,
A camminar con ciò se dispone.

A mezza strada de la vita umana
Me son trovà drento una selva oscura,
Chè perni mi gaven la tramontana.
Come far del so orori la pittura,
Che de quel poco più fa oror la morte, 5
E ancora a sol pensarghe go paura!
Un spavento go avuto cussì forte,
Che m'he 'l sangue ghiacà, ma dirò quello,
Che ho visto prima ch'ahia bona sorte. 10
Come ghe fussi entrà sapulo el cielo,
Tanto insonà mi gero in quel momento,
Che del dō truci go fittà 'l più bello.
Ma quando al pie d'una collina a stento
Gera arrivà de quella selva in fondo,
Che impuntò me gava de gran spavento; 15
Go alitò i occhi, e le creste a ponte e in tondo
Del raggi d'oro ho visto intuminate
De la lanterna che fa chiaro al mondo.
Me ve allora le angosce un fià celae
Col tremor che a la notte go patto 20
Per le tante paure che ho passae.
Com'el naufrigo in mar che tocà el lio

1 A mezza strada de la vita umana — Suppone il Poeta di avere avuta questa visione nell'età di 35 anni, la metà del corso ordinario della vita, come egli stesso dichiara nel suo Comico.

2 Selva oscura — Coll'immagine di questa oscura selva, il Poeta rappresenta nel senso morale e teologico lo stato di un'anima involupata ne' vizi; e nel senso poetico la miseria e la confusione, nella quale era Italia afflitta nel passaggio de' Guelfi e de' Ghibellini.

3 Un fià — un poco.

4 Spavento — dolore intenso cagionato fra altre da paura, da spavento.

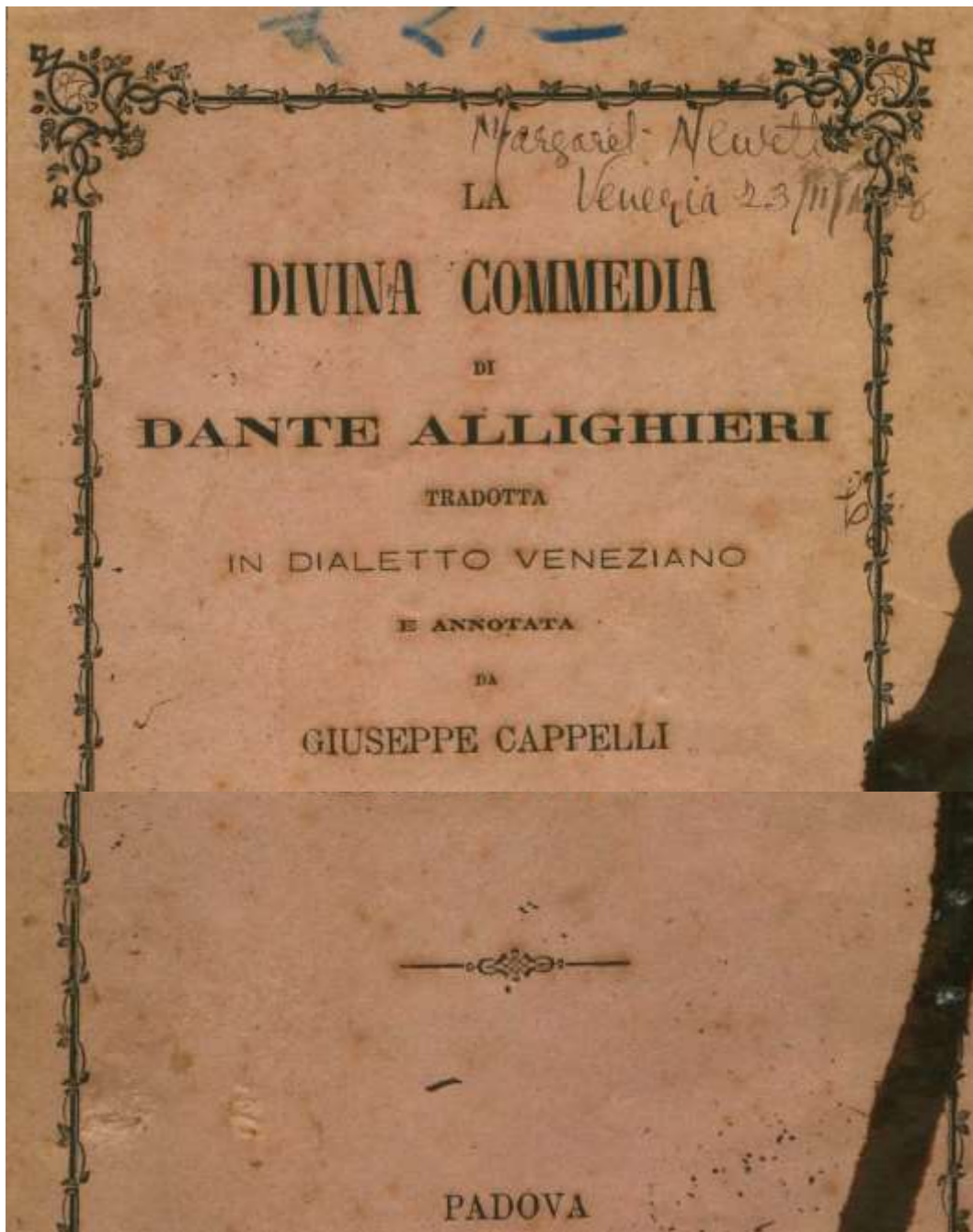
5 Crete — vietusti, sentierelli.

6 Al pie d'una collina — La cima del colle opposto alla miseria della bassaglia rappresenta la virtù.

7 Un fià — un po'. — celae — scemate, diminuite.

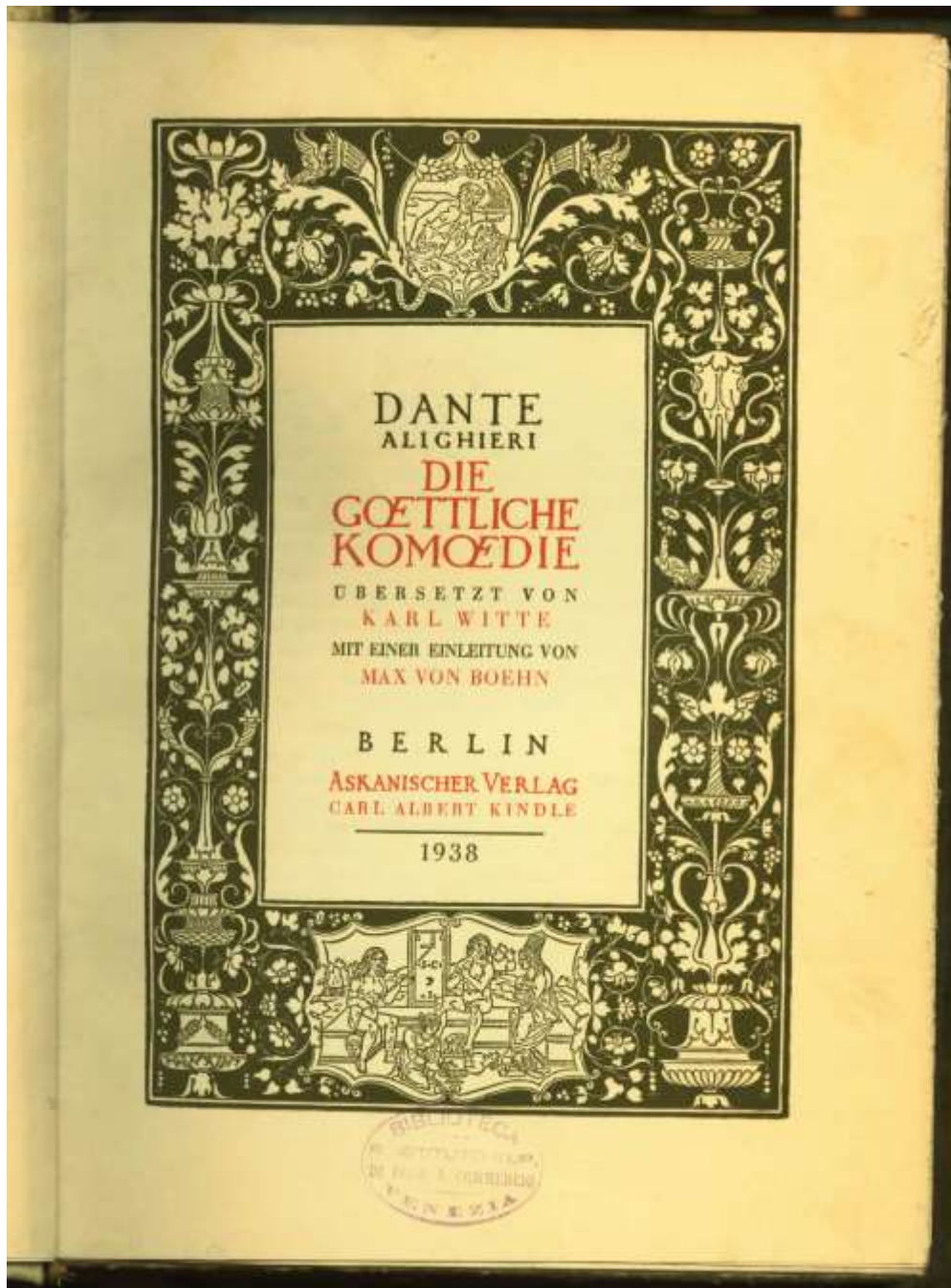
8 El lio — lio.

Cappelli dispone il testo della *Commedia* e la sua traduzione in due colonne affrontate, in modo da favorire il riscontro simultaneo con il verso dantesco, e aggiunge scarse note di commento a fondo pagina.



Sulla copertina si legge la nota di possesso autografa «Margaret Newett/Venezia 23/II/1906».

Newett insegnò Lingua e letteratura inglese a Ca' Foscari dal 1916 al 1919 – in qualità di supplente del titolare Enrico C. Longobardi impegnato al fronte – e presso il circolo Filologico di Venezia nel Palazzo Morosini a Santo Stefano.



5. Dante Alighieri, *Die Goettliche Komoedie* Übersetzt von Karl Witte, mit einer Einleitung von Max von Boehn, Berlin, Askanischer Verlag, Carl Albert Kindle, 1938

L'imponente volume è un'edizione celebrativa del viaggio in Italia di Adolf Hitler nel maggio del 1938 e dell'incontro con Mussolini a Roma.

Die Illustration und typographische Ausstattung des Bandes führte Max von Boehn unter Zuhilfenahme venetianischer Drucke des 15. Jahrhunderts aus. Die Einfassung des Titels entstammt der Druckerei der Brüder Giovanni und Gregorio de Gregoriis in Venedig 1498, jene der Zwischentitel ist erstmals von den in Venedig tätigen deutschen Druckern Bernhard Maler, Erhard Ratdolt und Petrus Löslein 1478 verwendet worden, die Initialen gehören Drucken des Ottaviano Scoto an, die im letzten Jahrzehnt des 15. Jahrhunderts erschienen. Die großen Abbildungen auf den Seiten 13, 21, 27, 37, 51, 89, 109, 323 sind aus der Dante-Ausgabe, die Boninus de Boninis de Ragusa 1487 in Brescia veranstaltete, jene auf den Seiten 4, 166, 318 aus der Dante-Ausgabe, Venedig, März 1491. Von den übrigen Abbildungen gehören die größeren der Ausgabe an, die am 18. November 1491 bei Pietro Cremonese detto Veronese herauskam, die kleineren dem Drucke, den Bernardino Benali und Matthia Codecha da Parma am 3. März 1491 erscheinen ließen. Den Druck der vorliegenden Ausgabe besorgten die Graphische Kunstanstalt Deutsche Zentraldruckerei A.-G., in Berlin und das Bibliographische Institut in Leipzig.



Dieses Exemplar wurde hergestellt für

DAS
ISTITUTO SUPERIORE
DI ECONOMIA E COMMERCIO
VENEZIA

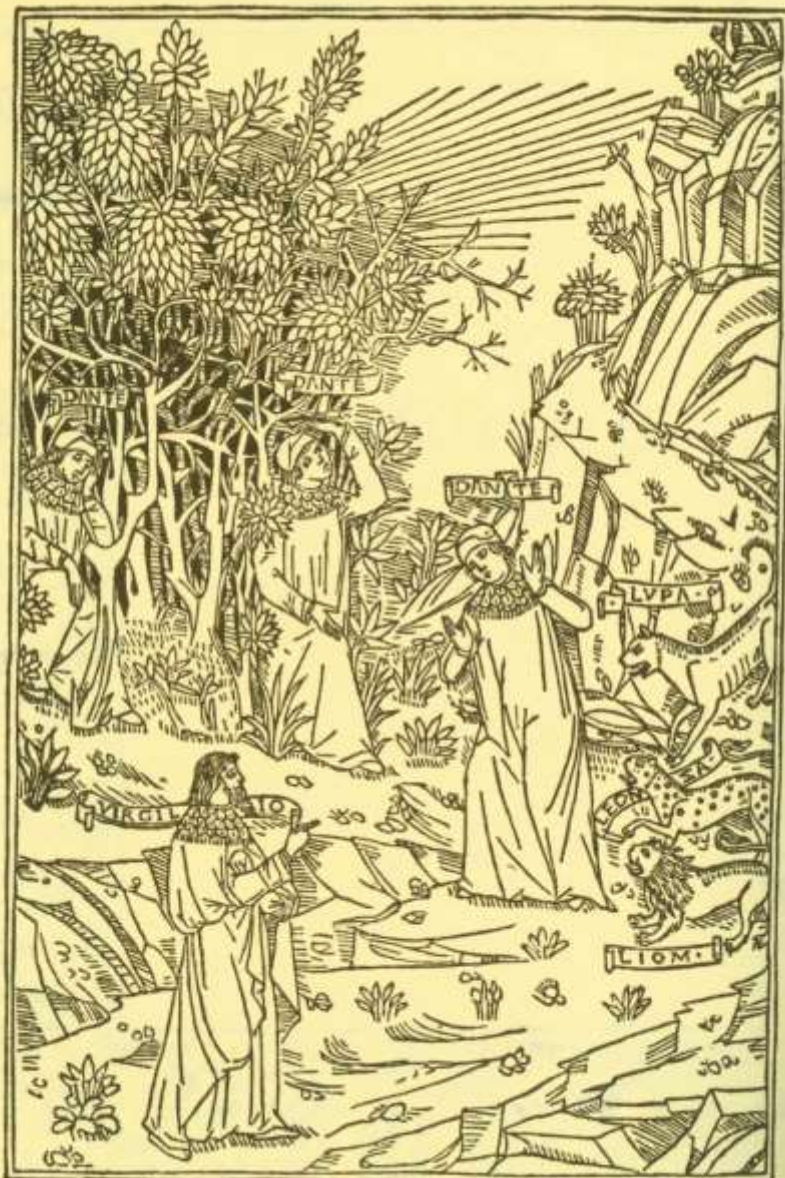
La pubblicazione fu donata, in stampe personalizzate, a varie istituzioni italiane, fra le quali l'Istituto Superiore di Economia e Commercio di Ca' Foscari.

ERSTER GESANG



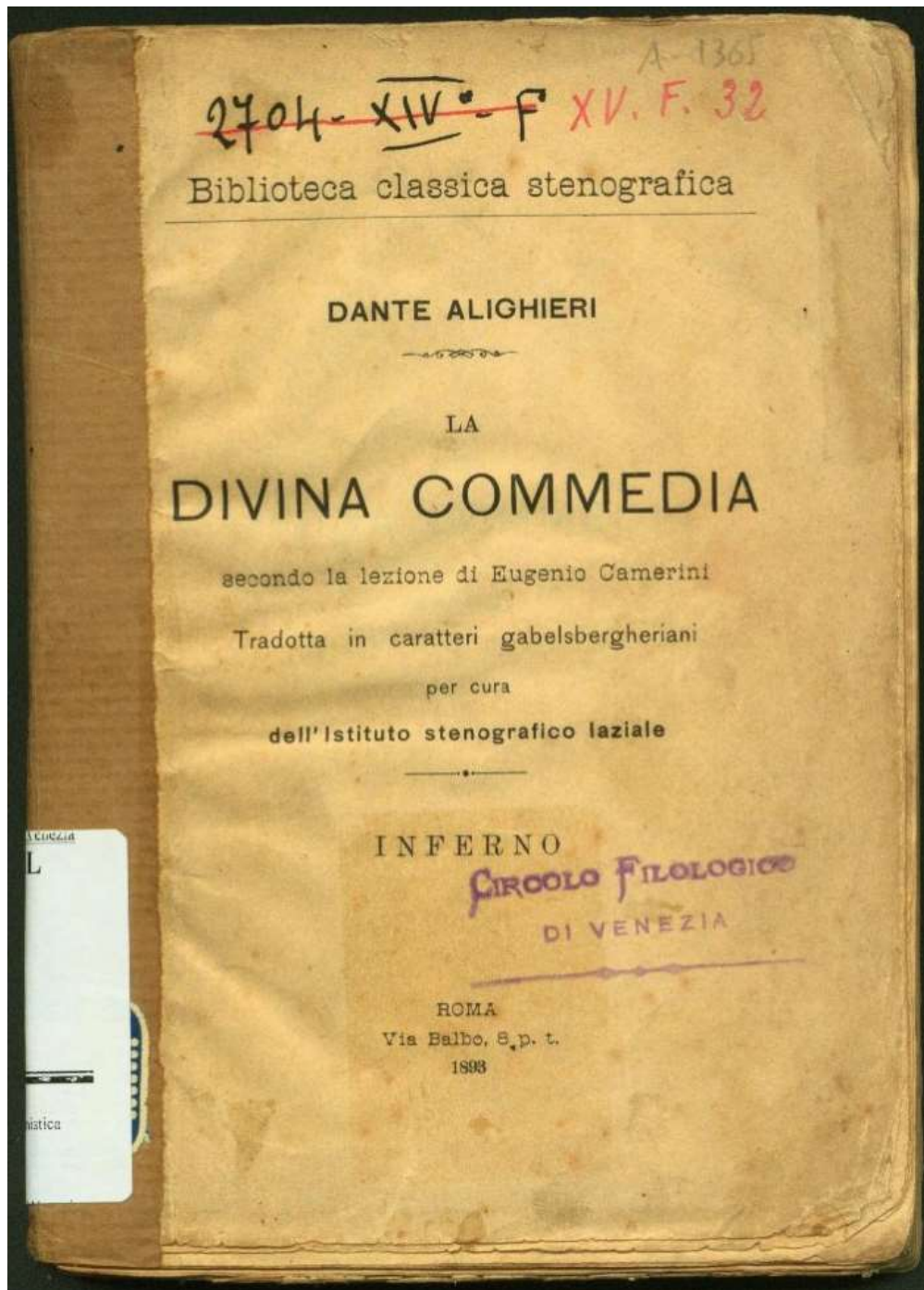
s war in unseres Lebensweges Mitte.
Als ich mich fand in einem dunklen Walde,
Denn abgeirrt war ich vom rechten Wege.
Wohl fällt mir schwer zu schildern diesen Wald (4)
Der wildverwachsen war und voller Grauen
Und in Erinnerung schon die Furcht erneut:
So schwer, dass Tod zu leiden wenig schlimmer, (7)
Doch um das Heil, das ich dort fand, zu künden,
Will, was ich sonst gesehen, ich berichten. —
Wie ich hineingelangt, kann ich nicht sagen, (10)
So schlafbenommen war ich um die Zeit,
Als ich zuerst den wahren Weg verlassen,
Doch, als ich eines Hügels Fuss erreichte, (13)
An welchem jenes Tal zu Ende ging,
Das mir das Herz mit solcher Furcht befangen,
Blickt' ich empor und sah des Hügels Schultern (16)
Bekleidet schon mit des Planeten Strahlen,
Der uns den rechten Pfad zeigt allerwege,
Beruhigt wurde da die Furcht ein wenig, (19)
Die in des Herzens See mir angedauert
Die Nacht durch, die so angstvoll ich verbrachte,
Wie einer, der mit ganz erschöpftem Atem, (22)
Dem Meer entronnen, das Gestad' erreicht,
Auf die verräterische Flut zurückblickt,
So wandte sich mein Geist, noch immer fliehend, (25)
Zurück, um zu beschau'n die dunkle Talschlucht,
Die keinen, der drin weilt, lebendig liess. —
Als etwas ich den müden Leib gerastet, (28)
Setzt' ich den Weg am wüsten Abhang fort,
So dass der ruhnde stets der untre Fuss war,
Doch, siehe, fast bei dem Beginn des Anstiegs, (31)
Ein Pantherier, leichtfüßig und behende,
Das überdeckt war mit geflecktem Haare.

L'opera contiene la traduzione tedesca della *Commedia* composta nel 1865 da Karl Witte, figura capitale del dantismo germanico, filologo, promotore instancabile degli studi danteschi e primo presidente della Deutsche Dante-Gesellschaft.



Il testo è accompagnato da una scelta di riproduzioni iconografiche a cura di Max von Boehn, che realizzò anche la decorazione tipografica ispirata alle illustrazioni degli incunaboli del poema.

L'immagine a tutta pagina che rappresenta Dante nella selva e l'incontro con Virgilio a *Inf. I* è esemplata sulla stampa bresciana di Bonino Bonini (1487).



TECA 2

6. Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, secondo la lezione di Eugenio Camerini. Tradotta in caratteri gabelsbergheriani per cura dell'Istituto stenografico laziale Roma, IST 1893, I. Inferno

È una rara versione dell'*Inferno* in caratteri stenografici secondo il sistema tedesco di Gabelsberger, fondata sull'edizione della *Commedia* di E. Camerini del 1868.

in vobis - eunt
optat: i' cas
e e e p' opt.
n' n' n' e' l' d'
n' n' n' a' g' l' b'
o' e' d' a' - v'
e' p' p' e' n' u' m' b'
a' p' t' n' o' o' i'
e' e' - p' l' e' b'
e' h' u' e' n' t' a' r'
p' - e' - i' - p' - a' l'
l' i' p' - d' - v'
p' - n' - p' - a' l'
i' e' u' t' i' p' m' e'
n' o' i' e' d' - l' e' l'
- a' l' e' n' n' - p' i' e'
p' p' l' - o' o' m' e' n' - p' u'
n' - p' p' a'

l' a' l' e' l' b' i' o' i' n' i'
e' p' o' i' n' t' v'
m' a' l' e' - i' i' p' u'
- a' i' p' a' n' t' e' o'
p' i' n' i' o' n' a' i' s'
m' a' n' a' i' e' o' p'
l' e' p' o' p' t' a' i' s'
e' m' o' - d' - i' - i'
d' - n' e' i' n' a' i' s' t' o'
e' p' i' - i' - n' a'
l' e' - e' - v' - o' - u' t'
e' p' i' e' p' a'
- a' i' p' e' - a' i' s'
n' e' p' l' i' o' l'
l' a' r' e' - i' n' - r' e' t'
i' - o' o' p' - i' - o' l'
n' e' l' e' t' - a' - o' p' o'
h' a' - l' - n' - e' e' i' n' e' l'

am. 1818
- n' o' d' o' n' o'
- p' e' l' i' o' n'
- a' n' t' i' p' o' n'
m' a' l' e' - i' i' p' u'
l' e' o' - e' i' n' t'
n' a' e' - p' p'
e' p' i' - e' - i' - v'
l' e' - e' - o' o' - d'
n' e' i' n' o' d' e' t'
e' m' - i' - e' - d' e' t'
n' a' e' - n' - i' - d' e' r'
e' o' n' - p' o' n'
n' e' l' i' - j' - u' t'
m' a' - e' - n' - o' - e' - n'
- p' i' a' - a' - i' - d' e' r'
i' - i' - e' - e' - m'
e' - e' - n' - i' - e' - l' e' t'
e' - e' - n' - i' - a' - i' - a' m' e' t'
23

o' c' a' d' a' - n' - e' p' a'
e' b' - e' - l' - e' - n' - t'
d' - n' - p' i' - o' - n' - e' - a'
n' a' l' - e' - n' - t'
n' e' y' - p' - e' - e' - l' e' t'
e' i' - i' - i' - i' - i' - i'
t' y' - o' - n' - i' - e'
n' a' e' - i' - e' - r'
e' p' - i' - p'
e' p' o' - n'
n' e' e' - i' - e'
n' o' - e' - e' - i' - o' - n' - e'
e' o' - n' - i' - e' - s' o'
n' e' e' - e' - l' - e' - i'
e' l' - e' - n' - o' - e' - p' o'
e' - n' - e' - n' - i' - p' - i' - l'
n' e' l' - e' - n' - e'
e' h' - i' - a' - e' - p' - o' - l' e'

Su alcune
pagine sono
visibili note
stenografiche
marginali
a matita.

non co' se b.
 - - - - -
 - - - - -
 6 - - - - -



Inchi...
 (decorative flourish)

A - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -

- - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -
 - - - - -

Inferno, XVIII

Handwritten text in a cursive script, likely a title or introductory text, arranged in several lines.

Decorative flourish or small drawing above the angel illustration.

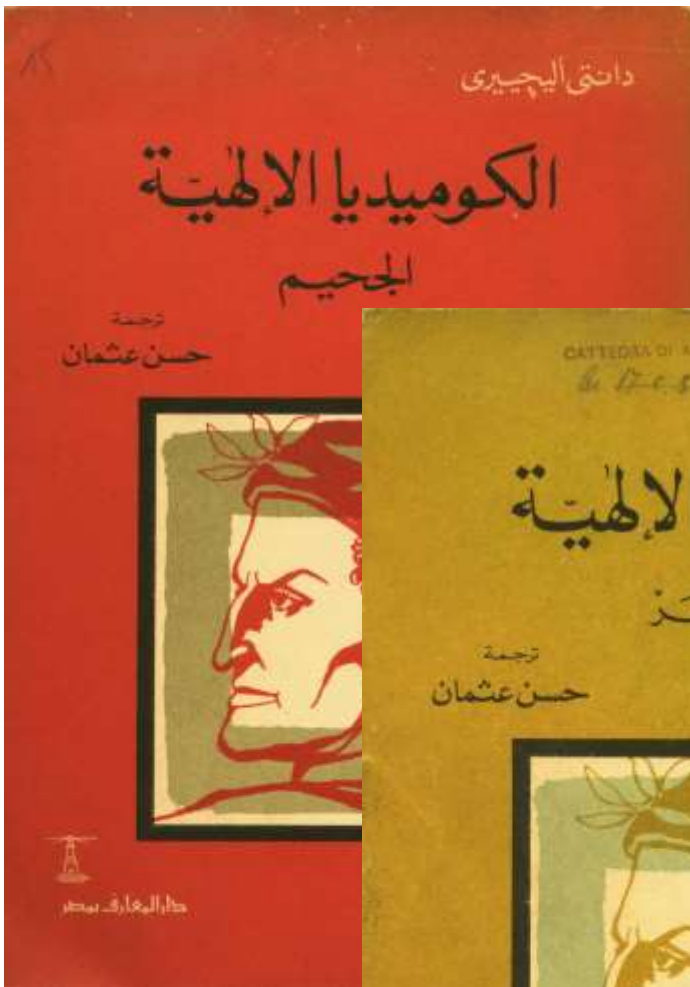


UNIVERSITA' CA' FOSCARI
VENEZIA
BIBLIOTECA
di AREA UMANISTICA

164 Vol. 5 p. 100 p.

AUM-60889

La veste editoriale di questo libriccino è semplice ma molto accurata: il testo è distribuito su due colonne separate da una riga, con decorazioni tipografiche e piccoli disegni a stampa che ne scandiscono la struttura fino alla pagina finale.

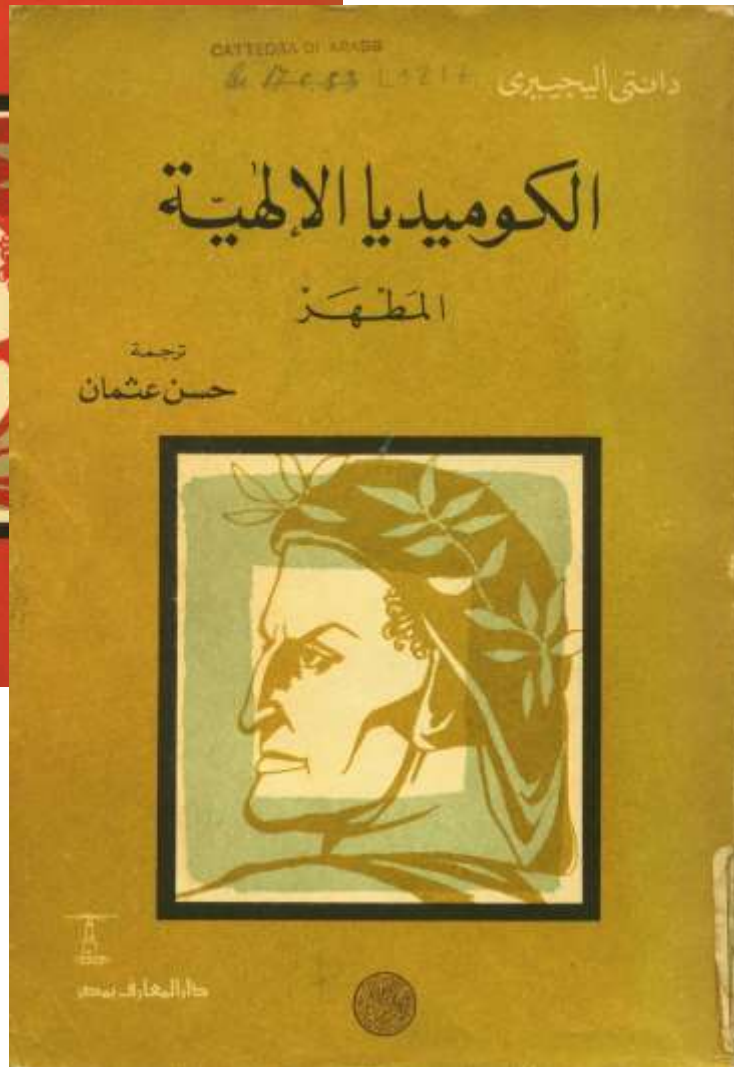


7. Dāntī Alīghyīrī, al-Kūmīdiyā al-ilāhiyyah [Dante Alighieri, *La Divina Commedia*], a cura di Ḥasan ‘Uthmān [Hassan Osman], Il Cairo, Dār al-ma‘ārif bi-Miṣr, 1959-1969

I. Al-Jahīm [*Inferno*], 1959

II. Al-Mathar [Purgatorio], 1964

Ca' Foscari possiede solo le prime due cantiche della traduzione integrale della *Commedia* in arabo composta in prosa fra il 1959 e il 1969.



كوميديا
دانتي أليجييري

"الفلورنسي مولدًا لاختلافًا"

النشيد الأول
الجحيم

ترجمة
حسن عثمان


دارالمعارف بمصر

La traduzione, realizzata dal dantista e italianista egiziano Ḥasan ‘Uthmān, è eccellente per fedeltà e accuratezza e si accompagna a introduzioni, note di commento, riassunti analitici, approfondimenti tematici. Oltre ai numerosi riconoscimenti, il lavoro fu premiato nel 1966 dal Comitato Nazionale dantesco fra le migliori versioni straniere dell’opera di Dante.

LA DIVINA COMMEDIA
DI
DANTE ALIGHIERI
"florentini natione sed non moribus"

CANTICA I.
INFERNO

TRADUZIONE IN PROSA ARABA
DI
HASSAN OSMAN

DAR AL MAAREF
CAIRO, 1959

Proponendo la *Commedia* al pubblico musulmano, 'Uthmān sottolinea le convergenze tra l'opera dantesca e la teologia islamica, cancella il nome del Saladino fra gli *spiriti magni* del nobile castello nel Limbo (*Inf.* IV 129) ed elimina la cruda rappresentazione della dannazione di Maometto e del genero Alì fra i «seminator di scandalo e di scisma» (*Inf.* XXVIII 22-42).

‘Uthmān, illustre docente
all’Università del Cairo,
perfezionatosi a Perugia e alla
Sapienza di Roma, appose sul
retro della guardia anteriore
dell’*Inferno* la nota autografa:

«Hassan Osman / Institute of
African Studies, Faculty of Arts,
Cairo University / 33 Al Misaha
Street – Dubbi – Giza – Cairo -
Egypt / u. A. R.»

Hassan Osman
Institute of African Studies, Faculty of Arts, Cairo University
33, Al Misaha Street - Dubbi - Giza - Cairo - Egypt.
U. A. R.

Al Prof. G. L. Della Vida,
con ossequii
Hassan Osman
9-7-1960.

Ar. 17.012 L 1216

دانق اليجيري

الكوميديا الإلهية
الجميلة

Poi, sul frontespizio, la dedica:
«Al Prof. G. L. Della Vida, con ossequii /
Hassan Osman / 9 – 7 – 1960».
Verosimilmente si tratta di Giorgio Levi
Della Vida, uno dei massimi orientalisti
e semitisti italiani (1886-1967).

Il libro giunse a Venezia forse per il
tramite di Maria Nallino, allieva a Roma
di Levi Della Vida, e a sua volta docente
di Lingua e letteratura araba a Ca'
Foscari dal 1962 fino al 1974.



8. Dante Alighieri
Ha-qomedyah ha-elohit
[*La Divina Commedia*]
traduzione ebraica
di Immanuel Olsvanger
Jerusalem, Tarshish Books
I. Ha-tofet
[Inferno], 1956
II. Tur ha-tohar
[Purgatorio], 1953
III. Ha-Eden
[Paradiso], 1956

דְּנָטִי אֲלִיגֵרִי
הַקּוֹמְדִיָּה הָאֱלֵהִית / הַתּוֹפֵת
תְּרַגְּמוֹ עִמָּנוּאֵל אוֹלְסְבַּנְגֵּר



הוצאת ספרי תרשיש ירושלים
תשט"ז



La prima traduzione integrale in ebraico della *Commedia* fu realizzata da Immanuel Olsvanger, traduttore israeliano poliglotta di origine polacca, fra il 1946 e il 1956. Questa versione, in endecasillabi non rimati e dalla pregevole letterarietà, rappresenta una pietra miliare per la storia della ricezione dantesca nella cultura ebraica.



121 בוא כא הנצחון לבני הארץ!
 אל נא יתור לך להובילט
 למקום הקר מקפיא את מייקוציטוס;
 124 אל טיטוס וטיפון אל תשלתנו;
 איש זה ישבר צמא שפה יצמאו!
 הכף אסוא, אל תעקם את סידך!

L'edizione è corredata da disegni tratti dalla celebre *Commedia* pergamenacea illustrata da Sandro Botticelli per Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, cugino del Magnifico, oggi divisa fra la Bibl. Apostolica Vaticana e il Kupferstichkabinett di Berlino.

Inf. XXXI 7-45

Il pozzo dei Giganti





106 ופי: "אם חק תנש אינו משקיע
 בקו שיר הדודים או קול הנקר.
 אשר תמיד כל השקי השביע.—
 109 הואל נא אף עתה לששש
 נפשי. שצם גוסה הלם הגיפה.
 לה ציפה מסבל נסתוליהו"
 110 "האחבה בנשקתי דובבת"
 סתח בקול שרב. בלחן נפת.
 ונעימותיו בי עד היום תצלנה.
 115 אני. מורי וכל העם גמ'יחד.
 אשר היו אתו. רוינו נחת
 וכאלו כל דבר אחר נשינו.
 118 נצבנו דם ולזכרתו הקשכנו
 עד הזמן הקם צעק ברנזו:
 "מה זאת. רוחות נרפים. כי תעמדו

Purg. II 13-54

L'angelo nocchiero





100 כגון הקדש. לה נהפך. הצמים
 מעל פרקיו ראשים. מאלה שלשת
 מעל המוט. ובסנות ארבעת.



Purg. XXXII 85-153

Paradiso terrestre: Beatrice e le sette ninfe; il Carro, l'aquila, la volpe, il drago; la puttana e il gigante

(3)

ALIGHIERI, D.

Ha-gomedyah ha-elohit.

Ha-tofet.

La divina Commedia Inferno
trad. it. di J. Olswanger.

Jerusalem, Tarsis Books, 1956,

H. 747



2A-12-7-35

(2)

D.

yah ha-elohit.

phar.

a commedia.

orio.

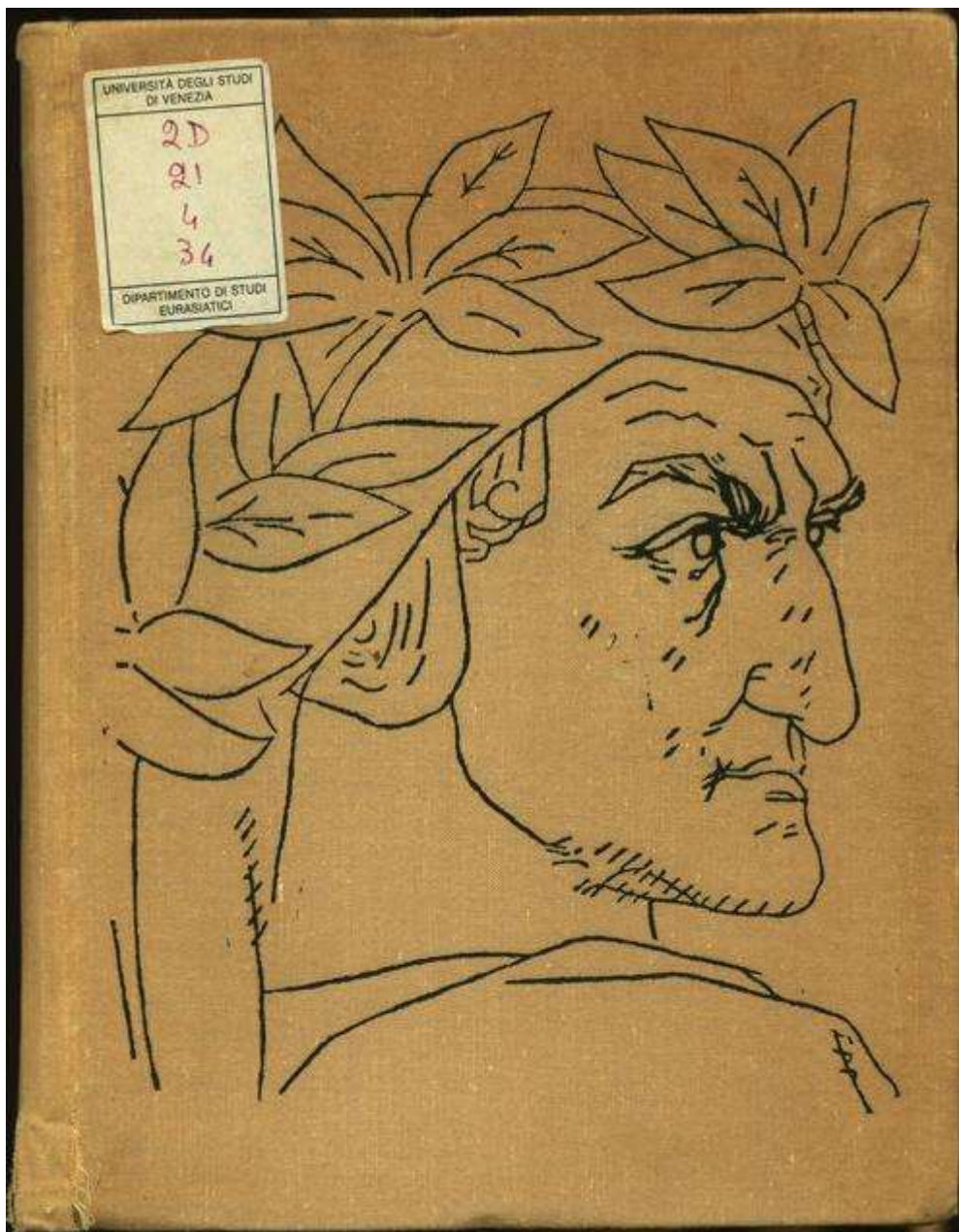
, Tarsis Books, 1953,

J. Olswanger



34

I volumi appartennero a Giuliano Tamani, ordinario di Filologia ebraica medievale a Ca' Foscari dal 1980, il quale li acquistò presso la libreria Mayer di Gerusalemme negli anni '70 apponendo a matita, sulla controguardia posteriore, le trascrizioni dei titoli delle tre cantiche.



9. Dante Alighieri, *Il Divina Commedia*, a cura di Əkbər Ağajev, traduzione in azerbaigiano di Əliğa Kurçajli, illustrazioni di Gustav Dorè
Azerbaigian, Baki, Azärnäšo, 1973

Copertina in tela ricamata a filo.



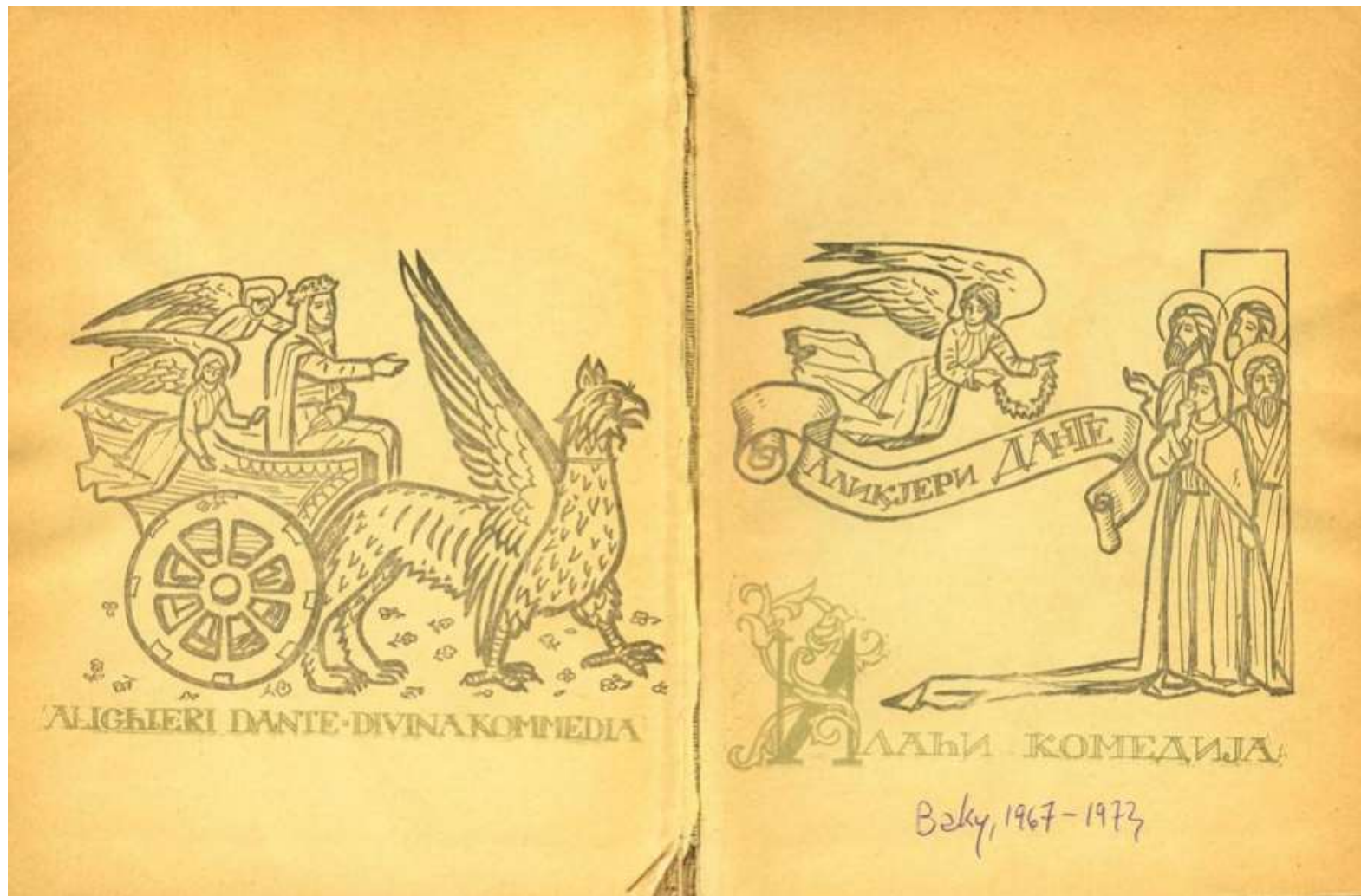
БИРИНЧИ НӘФМӘ

Бу дунјада өмрүмүн жарысыны кечәндә
Мән кирдим зүләт кими гаранлыг бир мешәјә.
Итирдим доғру јолу зүләт дәрә ичиндә.

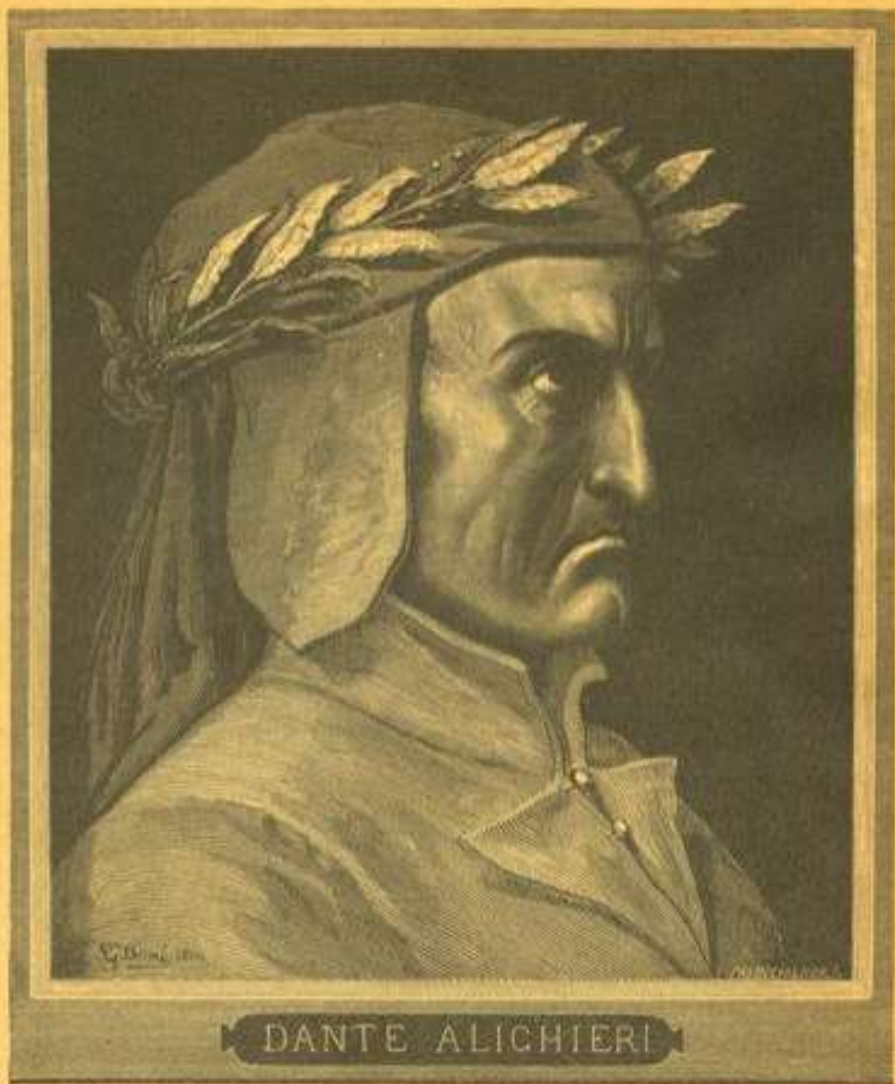
- ⁴ О салыбдыр фикримн дәһшәтә, әндишәјә,
Вәһши иди о мешә, горхулујду, дәринди,
Нечә тәсвир еләјим, бәһәдди һансы шејә!
- ⁷ Зәһәр кими ачыјды, өлүм ондан ширинди.
Лакни ондан әбәди ибрәт дәрси алан мән.
Орда көрдүкләрими дејәрәм бир-бир инди.
- ¹⁰ Елә о вахт кетдијим дүз јолу итирәксән
Јуху мәнн јанылдыб чашдырмышды о гәдәр,
Билмәдим нечә кирдим һәмни мешәјә бирдән.
- ¹³ Тәһәһни әтрафимн дөврәләмиш дәрәләр.
Мән һәмни о тәһәһни әтәјинә чатандә
Үрәјимн дәһшәтлә сыхырды горху, кәдәр.
- ¹⁶ Јалныз мән ону көрдүм көзләримн ачандә
Һәр тәрәфдә бәләдчи о көјләрини мөш'әли
Дағларын чийн үстдән бојланды бирчә андә.

Əliağa Kurçajli, poeta, letterato, drammaturgo, traduttore, è l'autore della prima versione integrale della *Commedia* in lingua azera, elaborata in forma poetica, pubblicata per la prima volta a Baku nel 1955 in caratteri cirillici.

Inf. I



Questa rara edizione del 1973 illustra, sulle guardie anteriori, il trionfo di Dante coronato di lauro, assiso su un carro trainato da un grifone e scortato da angeli, il suo nome entro un cartiglio sospeso.



Al Dante in trionfo, di gusto orientaleggiante, segue la riproduzione del celebre ritratto del poeta di Gustave Doré.

Soltanto *l'Inferno* è accompagnato da dieci immagini a tutta pagina tratte dalle 136 xilografie realizzate da Doré a illustrazione della *Commedia* (1861-1868), un autentico *standard* dell'iconografia tardoromantica europea per il mercato editoriale dantesco.

Inf. V 25-51

La pena dei lussuriosi





„Чөһөннөм“, VIII һөгмө.

Inf. VIII 40-42

L'incontro con Filippo Argenti
nella palude Stigia

BIBLIOGRAFIA

- Cardinaletti A., Cerasi L., Rigobon P. (a c. di), *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, 2018
- De Giorgi L., Greselin F. (eds.), *150 Years of Oriental Studies at Ca' Foscari*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, 2018
- De Simone A., *Notizie bio-bibliografiche su Ḥasan 'Uthmān*, «Oriente Moderno», 54 (1974), n. 1/3, pp. 23-27
- *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, [1970-1978] 1984
- Ferraris G. L., *Il profumo della pantera. Dal volgare dantesco della «Commedia» ai volgari dialettali dei suoi traduttori*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020
- Granatiero F., *La «Divina Commedia» nei dialetti italiani*, «Dante. Rivista internazionale di studi su Dante Alighieri», 14 (2017), pp. 93-112
- Malato E., Mazzucchi A. (a c. di), *Censimento dei Commenti danteschi, 2, I Commenti di tradizione a stampa (dal 1477 al 2000) e altri di tradizione manoscritta posteriori al 1480*, Roma, Salerno Editrice, 2014
- Marzo A., *Le traduzioni dialettali della «Commedia», a partire dall'Ottocento*, in *Dante. Fra il settecentocinquantesimo della nascita (2015) e il settecentesimo della morte (2021)*, a c. di Enrico Malato, Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno, II, 2016, pp. 751-766
- Nissan E., *Dante translation into Hebrew (Trieste 1869 to the present) and Dante scholarship in Israel*, «Rivista di Studi Indo-Mediterranei», VII (2017), pp. 1-28
- Raines D. (a c. di), *Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, 2012
- *Tullio De Mauro, Futuro Anteriore*, un film di Riccardo Piaggio e Luca Bich, produzione Riccardo Piaggio e Matteo Pessione, coproduzione Società Consortile OGR-CRT Pourparler, in collab. Con Rete Italiana di Cultura Popolare RAI Direzione Teche, musica di Ludovico Einaudi, con Tullio De Mauro, Michela Murgia, Antonio Damasco, Italia, 2015, 26'



Si ringraziano:

Francesca Calamai, Natascia Danieli,
Roman Gamolin, Sandra Kremon, Ida Zilio-Grandi